

RITAGLI

LUCA CARTA

Valentina d'epoca

L'amore conquista un altro record

Nuovo record di vendita per una «Valentina» d'epoca: datata 1790, rarissima per la forma a «puzzle», la cartolina degli innamorati è stata venduta per la cifra di 660 sterline all'asta londinese di Christie's. Acquisita da Terence Brown del National Postal Museum a Londra, sarà inclusa nella mostra di valentine tuttora in corso nel museo. Una mostra analoga è in corso da Christie's, in piazza Navona. Il cartoncino è costruito a «puzzle», composto da un foglio piegato più volte su se stesso. All'interno i fogli contengono messaggi d'amore; all'esterno, una volta chiusi, riproducono il disegno di un cuore. La «Valentina» costituirà il pezzo più antico e importante della rassegna di cartoline d'amore che resterà aperta al Postal Museum fino al 21 marzo prossimo. Tra gli altri cartoncini in mostra, da segnalare una «Valentina» a forma di Cupido del 1813 e un'altra, datata 1820, a forma di gabbia con al centro un amorino prigioniero.

Monaci a Subiaco

In ricordo di Ungaretti

Rivive a Subiaco, in questo periodo di quaresima, il ricordo dei giorni trascorsi dal poeta Giuseppe Ungaretti nel monastero benedettino di Santa Scolastica: nel refettorio c'è una tavola fissata proprio al di sopra del posto che era occupato dal poeta. Era la settimana santa del 1928. Su invito del suo amico Fernando Vignanello, che da poco tempo era entrato a far parte della comunità monastica di Subiaco, il poeta decise di recarsi nel monastero benedettino, per trascorrervi i giorni prima della Pasqua. Vi tornò nel 1930, dopo la morte della madre. Fu in quell'occasione che, nel silenzio del chiostro cosmatesco, egli compose la poesia «La madre» in cui conferma la metamorfosi spirituale avvenuta in lui all'ombra del campanile romanico del monastero sublacense di Santa Scolastica.

One man show

Donadoni al teatro dei Satiri

Alle 21 di oggi, al teatro dei Satiri (via Grotta Pinta 19: «Fosse piaciuto al...cielo», di Maurizio Donadoni, interpretata dal solo autore, per la regia di David Haughton Brandon. La commedia, in due atti, racconta la storia di un gruppo di tecnici al seguito di una compagnia di prosa in tournée per l'Italia meridionale con scarsi consensi ed incassi disastrosi. Lo spettacolo, allestito dalla Compagnia Trasporti Teatrali, ha ricevuto il premio Riccione Aler 1991.

Majakovskij

Futurismo russo alla Sala Orfeo

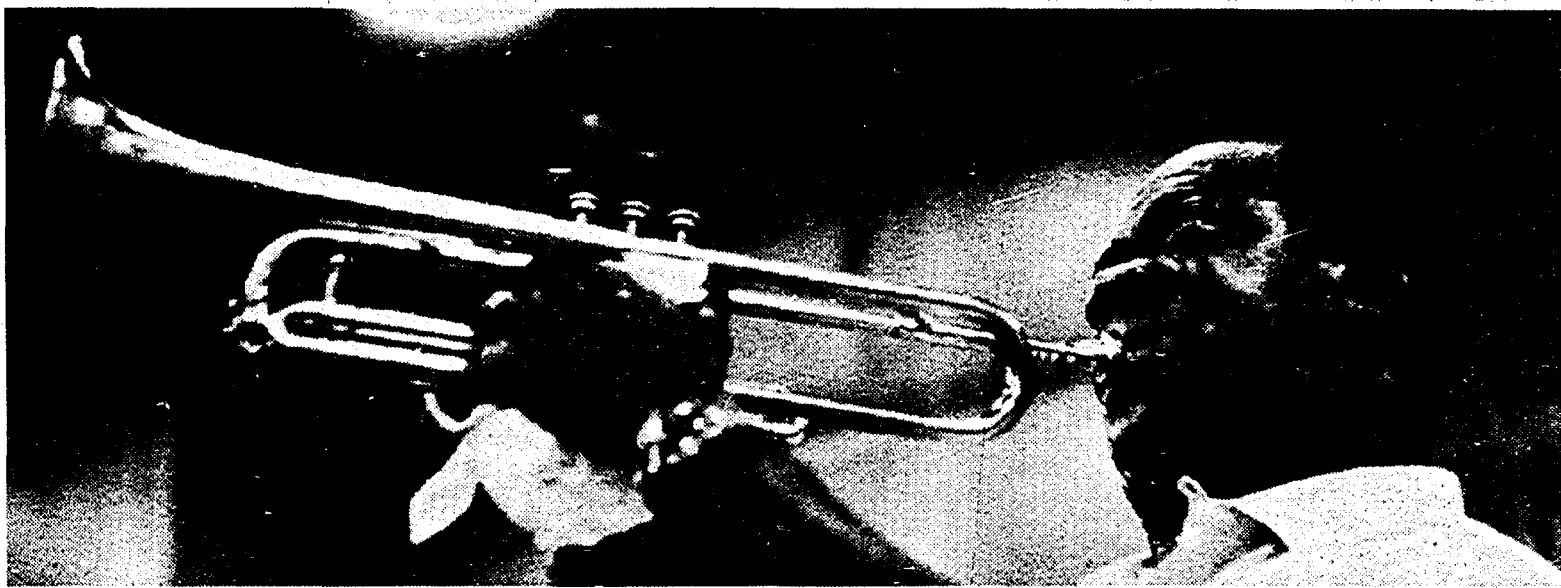
Da ieri al 13 marzo, al Teatro dell'Orologio (via dei Filippini 17/a) «Io, Vladimir Majakovskij», tragedia futurista interpretata dalla Compagnia della Sala Orfeo per la regia di Giancarlo Fares e Eugenio Maria Santovito. Scritta nel 1913, la commedia è la prima opera teatrale del più grande esponente del futurismo russo che confessa liricamente i propri limiti e quelli della propria generazione, in una particolare fase della storia del suo popolo.

Torraccia del 200

Rischio crollo per il fortitizio

La duecentesca «Torraccia di Sant'Eusebio», un fortitizio medievale situato al dodicesimo km della via Tiburtina, versa in una condizione di gravissimo degrado. A segnalare alle autorità competenti del comune e della soprintendenza, l'associazione culturale «Architettura e territorio» che denuncia un reale pericolo di crolli. Secondo il suo presidente, l'architetto Alberto Izzo, si rende indispensabile un immediato puntellamento della torre, che appare la più compromessa tra quelle che l'associazione studia e cerca di tutelare.

LA TROMBA. Mauro Maur dà lezione di musica al Teatro dell'Opera



Il grande Luis Armstrong, un virtuoso della tromba jazzistica

Il soffio vitale delle note

Una sfida didattica per i musicisti dell'Opera: presentare Bach, Ravel e (perché no?) John Lennon a un pubblico «assordato» dal rap. Si tratta delle lezioni organizzate dal teatro per gli studenti. Ieri, al primo appuntamento di «Questo è il mio teatro, vi presento il mio strumento», l'impresa è riuscita al maestro Mauro Maur, prima tromba dell'orchestra, grazie a una ricetta: «Esprimere quello che si ha dentro ed essere trasgressivi».

BIANCA DI GIOVANNI

«A me me piace er rap, ma ce vado lo stesso». Diffidenti, sornioni, inconsapevoli, quasi 600 studenti delle scuole medie romane hanno attraversato la soglia del teatro dell'Opera, ieri mattina, per assistere alla prima lezione-concerto di quest'anno, tenuta dalla prima tromba dell'orchestra, il maestro Mauro Maur, accompagnato al pianoforte dal maestro Sergio La Stella. Non se l'aspettavano, forse, di restare prima incuriositi, poi stupiti, quindi ammaliati e, alla fine, entusiasti, grazie alle note cri-

stalline della tromba e anche ai versi «semi-dadaisti» firmati da Palazzeschi, letti in chiusura dal rutilante Massimo Ciniere.

Insomma, ieri i concertisti hanno vinto una sfida didattica: trasmettere nozioni, sensazioni e motivi musicali a un pubblico di non addetti ai lavori e, tra l'altro, distratto dai rumori, la fretta, le pressioni che assediano il mondo giovanile di oggi. Un'impresa difficile? «No» ha dichiarato Maur al termine della lezione - Basta dire quello che si sente. La musica non è

che permettono la produzione di tutte le note della scala cromatica, assunto a elemento indispensabile dell'orchestra. Ma la performance non è terminata qui. Dopo la tromba, è andato in scena un altro strumento: la voce. «Tri, tri, tri, tri / Cu, cu, cu, cu / cucurucuc, cucurucuc / tarata, tarata, tarata, lasciatemi divertire». Il nonsense crepuscolare di Palazzeschi, declamato da Massimo Ciniere, ha spazzato via la soggezione residua dei giovani davanti ai tappeti rossi e al «clitello del teatro, guadagnandosi una vera e propria ovazione».

È stato John Lennon a raccogliere il maggior numero di preferenze tra i giovani spettatori. Prevedibile. Impredicibile, invece, il commento di Maur: «In Yesterday ritrovo quello che c'è in Bach, ogni nota è essenziale, non si può saltare nulla. Certo, un conto è riuscire a fare questo in pezzi brevi, un altro è riuscire a costruire frasi complesse e lunghe perfette, come fa Bach. È questo il genio. Ma anche Lennon, in Yesterday, è stato geniale. Se il leader dei Beatles

è stato il più gettonato, a Bach è riuscito il miracolo. La platea ha ascoltato in religioso silenzio, ammaliata dal Preludio. «A scuola lo studiano molto - ha detto un insegnante - Quindi erano curiosi di sentirlo suonato dal vivo».

Ascoltare, ri-sentire, cogliere il nesso tra parte e tutto, tra frasi e discorso. Questo l'esercizio primario per un'educazione musicale. «Ma oggi non abbiamo più la pazienza di seguire pezzi complessi. Ascoltare sta diventando sempre più difficile», ha osservato Maur. Non si tratta di un paradosso, in una società piena di walk-man, stereo megagalattici, cd supersponsorizzati? «No, non lo è. La Tv tende a presentare gli interpreti e a gonfiarli. Ma sui contenuti musicali non si fa nulla». E qui il maestro ha lanciato il suo j'accuse verso gli amministratori pubblici, che «stanno distruggendo la tradizione culturale per puri giochi politici. Oggi si stanno chiudendo orchestre per mancanza di soldi, ma anche senza cultura un paese diventa più povero».



Violini senza tempo Kreutzer sulle corde di Uto Ughi e del suo Stradivari

È annunciato in grande condizione e ispirazione musicale Uto Ughi, il celebre violinista che giovedì 17 si esibirà al teatro Olimpico (ore 21) in una performance per la stagione dell'Accademia filarmonica. Ughi sarà accompagnato al piano da Bruno Canino e suonerà il famoso violino «Kreutzer», costruito da Stradivari nel 1701 e appartenuto al musicista francese amico di Beethoven che gli dedicò l'omonima sonata (op 47). Altri pezzi del vasto repertorio di Ughi (nella foto in un concerto di qualche tempo fa) saranno la sonata K. 378 di Mozart, l'«elogio per un'ombra» di Goffredo Petrassi, la sonata op. 64bis di Prokofiev. La scelta di Petrassi è anche un omaggio di Uto Ughi a una delle massime della musica italiana contemporanea, al collega violinista - legato da decenni alla Filarmonica romana - in occasione del suo novantesimo compleanno.

Giovani «griffe» e moda sobria

La musica di una sfera può mutare la realtà? Al Circo di Creativity, si è giunta alla seconda edizione, la rassegna dedicata alle giovani griffe della moda italiana ha visto scendere in campo sessantatré nuove leve «peccate» negli istituti e nelle accademie sparse sul territorio nazionale. Idee e proposte per il prossimo autunno-inverno, all'insegna della sperimentazione caratterizzano i «suggerimenti» in fibra di questi giovani designer. Giochi di sfere metalliche come accessori. Tessuti rigorosamente naturali. Lino, seta e jersey dalla linea sciolta e dai toni caldi, maglia in tessuti grezzi affiancati da mantelle in velluto, abiti con le maniche in trasparenza. Vita alta, corpini e gilet, pantaloni svasati e gonne lunghe, sono alcune delle proposte scese in pi-

sta. Marrone, beige e blu, i colori preferiti dai nipotini di Valentino. Essenzialità, naturalezza, semplicità gli ingredienti di queste nuove collezioni di giovani artisti. Materiali come il legno, il cuoio, la corda diventano ornamenti preziosi, come nel caso di Gabriella Ferrera, 25 anni, catanese. La collezione della stilista, dal titolo «Virtuosismi», presenta esclusivamente linee semplici sfumate nei toni naturali della sabbia insieme all'azzurro del cielo. Cresciuta tra forbici e pezze di stoffa nell'atelier di famiglia, il suo è un prodotto che nasce da una serie di idee «scrupolosamente selezionate» dalla scelta dei tessuti alla confezione dell'abito. L'ostentazione del lusso cede il passo a indumenti dai tagli essenziali e dai

prezzi accessibili. Ritorno all'intimismo, look minimalista, quasi ascetico, è la proposta firmata Andrea Czak. Lunghi abiti in nero, ampi colli bianchi che incorniciano il viso, un crocifisso l'unico accessorio. E ancora, ricerca di armonia, linee e tessuti che accarezzano il corpo, modellandolo in perfetto stile «etnico». Etnici anche i vistosi accessori in cuoio e corda che completano il look di alcune proposte. La donna dei nuovi stilisti smette i vestiti del cliché super sexy, incontra mondi lontani, l'esotica Africa, l'affascinante India come nel caso di Rossella Borra. Creatività, natura e tradizione, eleganza minimalista, culto della «povertà», le parole chiave di questi giovani designer. □ S.T.

PIANOFORTE

Salvato l'Erard di Liszt

Soltanto i grandi maestri sanno quanto importante sia lo strumento al quale affidano le proprie musiche, sul quale compongono e provano i loro suoni. Per questo si affezionano e vivono spesso in simbiosi con la loro appendice musicale. Era il caso liminy Endrix con la sua famosa chitarra elettrica, lo è stato e lo è ancor di più con gli strumenti di musica classica, dai celebri violini cremonesi di Stradivari, sino al caso più recente del pianoforte di Liszt, un Erard praticamente perduto da quasi un secolo.

E ci sono voluti due anni di minuzioso restauro per riportare all'antico splendore quel pianoforte a coda che apparteneva a Ferenc Liszt e che il 2 marzo prossimo sarà protagonista di un concerto all'accademia di Ungheria che è poi la principale artefice del recupero dello strumento del compositore. L'ultimo concerto pubblico fatto con il prezioso «Erard» risale al 1904 quando il pianista polacco Ignace Paderewski lo suonò in un concerto al vaticano per papa Pio X. Ferenc Liszt, durante il suo soggiorno a villa d'Este a Tivoli, componeva e suonava con il suo pianoforte a coda. Dello strumento si hanno diverse testimonianze attraverso le lettere scritte sia da allievi di Liszt che da alcuni prelati che spesso visitavano il compositore a villa d'Este.

Dopo anni di ricerche e di studi, di meticolose ricostruzioni delle giornate e della vita del compositore, il piano è stato ritrovato in un istituto religioso della capitale e il restauratore, Paolo Grassini, è riuscito a riportarlo nelle sue condizioni originarie: un restauro certosino, sia sulla struttura lignea del pianoforte che in quella stateristico-musicale, la revisione di corde e martelletti, l'accordatura finale. Per la prossima estate è in programma una rassegna musicale, dedicata a Liszt che, probabilmente, si svolgerà proprio a villa d'Este. La rassegna vedrà la partecipazione di diverse nazioni europee invitate a prendervi parte con un giovane concertista.

Advertisement for Babilonia BALZANI featuring a Superman illustration. Text includes: SUPER SALDI SUPER SCONTI, Babilonia AL CORSO, 185, BALZANI AL CORSO, 475, captieri del nord AL CORSO, 187, DAKOTA V. del SEMINARIO, 111, ABBIGLIAMENTO • CALZATURE • TOTAL LOOK.